



**“ESPLORAZIONE DELLA MEMORIA”**  
**STORIE DI VITA E DI LOTTE PER LA LIBERTA’ E I**  
**DIRITTI DEI LAVORATORI DAI FASCI DEI LAVORATORI**  
**SICILIANI A PORTELLA DELLA GINESTRA**

“ LA STORIA NON SI FERMA DAVVERO DAVANTI A UN PORTONE. LA STORIA ENTRA DENTRO LE STANZE, LE BRUCIA. LA STORIA DA’ TORTO E DA’ RAGIONE. LA STORIA SIAMO NOI. SIAMO NOI CHE SCRIVIAMO LE LETTERE. SIAMO NOI CHE ABBIAMO TUTTO DA VINCERE E TUTTO DA PERDERE... “

*FRANCESCO DE GREGORI*

**L'Auser-Ndihma** di Piana degli Albanesi con la collaborazione della CGIL lo SPI-CGIL Ce.S.Vop si è impegnata in questi ultimi anni, nella realizzazione del Progetto **“Esplorazione della Memoria”** che ha come obiettivo quello di mantenere e valorizzare la Memoria Storica prima e dopo della strage di **Portella della Ginestra**,

Tale Progetto, rivolto agli alunni delle Scuole medie inferiori ricadenti nei territori di Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato e San Cipirello, per creare un legame tra gli anziani **“Volontari Auser”**, sopravvissuti alla strage, e i giovani del territorio, a partire da uno degli aspetti più rilevanti del vissuto anziano, la memoria, entra in gioco come forma di esperienza autobiografica, in modo particolare nella comunicazione tra anziani e giovani. La testimonianza diretta dei fatti storici permette di far cogliere proprio ai giovani le molteplici implicazioni del ruolo della memoria in vista di una costruzione di una propria idea, di una propria visione della vita e consente loro di comprendere l'importanza dell'esperienza, come punto di partenza del fatto storico. Gli anziani diventano la biblioteca, i giovani gli utenti di questa biblioteca; essi si abituano all'ascolto, al dialogo, al racconto e alla rielaborazione dei fatti della comunità e dalla ricerca relativa alla storia locale.

La rapidità e l'incontrollabilità dei mutamenti che l'uomo di oggi vive, il tentativo di revisione della storia, fanno emergere un bisogno

di radicamento e di orientamento, che può trovare risposta solo nella riflessione sul proprio passato e sul senso della storia di oggi.

La memoria storica è perciò essenziale all'umanità per riflettere su se stessa e per costruire la propria identità, perché solo un soggetto consapevole e responsabile può sviluppare atteggiamenti di apertura al

dialogo e al confronto con il mondo che ci circonda, dalla quale quotidianamente siamo interrogati.

In un'epoca in cui stanno ormai scomparendo i testimoni diretti del recente passato, diventa essenziale far recuperare ai giovani la memoria di un patrimonio d'identità minacciato dalla diffusione dell'indifferenza.

La realizzazione delle varie edizioni del progetto “*Esplorazione della Memoria*” ha permesso di inserire nel contesto scolastico il tema del racconto della storia locale, facendo sì che le classi coinvolte avviassero un percorso di contatto con tali questioni, ma anche, al di là del singolo fatto, di venire a conoscenza di tutti gli aspetti caratterizzanti la storia civile delle comunità di appartenenza. Questa esperienza progettuale ha contribuito a tessere legami relazionali tra generazioni diverse e comunità fisicamente vicine.

Tale attiva partecipazione ha fatto sì che i giovani fossero i protagonisti di una attività di ricerca riguardante l'identità locale e al contempo ha reso manifesto il loro bisogno di approfondire la complessità di un evento, oggetto di differenti interpretazioni, ma pur degno di rispetto in quanto fatto storico, verso il quale infatti è necessario evitare ogni forma di revisionismo.

Vari esperti che in questi anni hanno lavorato nelle tre scuole hanno provveduto a fornire compendi e tesi di storici, vari libri sull'argomento e i prodotti cinematografici più noti sulla vicenda come il Film di F.sco Rosi Salvatore Giuliano e il film di Paolo Benvenuti Segreti di Stato .

Dalle valutazioni espresse dagli insegnanti, abbiamo sentito l'esigenza di riproporre varie edizioni del progetto “*Esplorazione della Memoria*” focalizzando l'attenzione sulla questione Giustizia-Legalità, cercando di analizzare quanto accaduto prima e dopo la strage, individuando le diverse

interpretazioni che si sono date sull'evento, e soprattutto ricercando quella Verità che ancora oggi muove gli anziani, reduci di quella strage.

Il tema dell'anno scolastico 2019-2020  
*Storia di vita e di lotte per i diritti e la libertà dei lavoratori*  
*Dai Fasci Siciliani al secondo-dopoguerra*

Tra le tante pubblicazioni che in questi anni hanno parlato di questi fatti storici, si distingue l'ultima pubblicazione dello SPI-CGIL Nazionale (Terre e Libertà) che focalizza la centralità dei lavoratori e dell'attivismo Sindacale, in quelle fasi storiche politico-sociale nel Sud, particolarmente in Sicilia, e le conseguenti rappresaglie e repressioni ad opera della mafia e dei latifondisti con la copertura di una parte della politica e delle istituzioni.

Per nostra pro-memoria: la modifica dell'originaria denominazione da “Piana dei Greci” a Piana degli Albanesi fu concessa dal Re V.E. il 3 febbraio 1941, la richiesta era stata avanzata il 10 giugno 1939 dal Commissario prefettizio cav. Nicolò Li Donni.

Normalmente una comunità piccola e peraltro caratterizzata dall'essere una minoranza etnica-linguistica come la nostra, è destinata ad essere marginale nella storia delle grandi nazioni. Vivono, queste comunità, tra sé, conservando le tradizioni al meglio, difendendole dall'aggressione culturale della maggioranza da cui sono circondate.

Per questo non vivono della storia degli altri, si fanno solitarie e spesso addirittura indifferenti ai processi che le sfiorano e che coinvolgono invece tutto intorno a sé.

Questo vale per tutte ma non per la nostra comunità.

Non vi è comunità che sappia mantenere così bene la tradizione la lingua e contemporaneamente essere così attivamente coinvolta in tutto quello che succede attorno ad essa.

Fin dall'inizio degli anni novanta dell'ottocento è stata protagonista, col suo popolo, dei principali avvenimenti della Sicilia, dai Fasci Siciliani alla nascita del Socialismo in Sicilia alla lotta contro la mafia, questo spesso tragicamente. Sono molti infatti i suoi martiri, fino alla strage di Portella della Ginestra, durante e dopo la prima e la seconda guerra mondiale la storia non dimentica di passare da Piana degli Albanesi, e lo fa con tutte le ambiguità, con tutte le incertezze, con tutti i dilemmi che la fase del 1943/45 ha in tutto il paese, dai moti contro la guerra(“movimento non si parte”) ai morti per le sommosse per il pane a Palermo, ai mafiosi al potere, le prime manovre indipendentiste ed autonomiste. Anche con la cosiddetta “ repubblica contadina di Piana degli Albanesi del 1945”, che fino ad ora è stata descritta quasi esclusivamente attraverso la testimonianza, in alcuni casi reticente ed omissiva, del suo protagonista.(Giacomo Petrotta )

Oggi grazie al reperimento di documenti inediti e alla raccolta di nuove ed interessanti testimonianze, comprendiamo meglio quella vicenda che segnò profondamente la comunità di Piana.

Oggi sappiamo che il movimento antimilitarista, formato da giovani soldati stanchi ed avviliti dalla guerra, non sfociò mai in una repubblica indipendente. Anzi questa fu una manipolata costruzione delle forze dell'ordine per giustificare la dura repressione del movimento.

Il ritorno di Nicola Barbatto a Piana da Milano che nel 1917 si era stabilito in quella città, su pressione del partito perche minacciato dalla mafia, dopo pressanti richieste, la direzione del partito concesse al Barbatto

di tornare a Piana per un giro di conferenze nella provincia, il giorno 23 luglio del 1920 arrivò a Piana con grandi festeggiamenti da parte dei socialisti del paese, la sera verso le ore 18.00 tenne un comizio in piazza dal balcone del municipio.

La piazza era piena di gente per ascoltare Barbato, tra i quali il caporale bersagliere Giacomo Schirò, che tentò di disturbare con altri suoi amici il comizio, distribuendo soldi ai bambini, ma la provocazione fallì. Dopo il comizio sono iniziati i festeggiamenti per il ritorno di Barbato, un gruppo di giovani socialisti improvvisò una dimostrazione gridando Viva il Socialismo abbasso la Guerra appena scorto il caporale gridavano abbasso i volontari, (in dissidio per la partenza degli Arditi per l'Albania), quest'ultimo si sentì apostrofato e ebbe la impudenza di reagire, ne nacque un tafferuglio, durante il quale lo Schirò cercò di vibrare un colpo di baionetta contro Damiano Li Cauli, ma erroneamente squarciò la gola a Gioacchino Genovese. Alla morte del Genovese i compagni infuriati si lanciarono contro lo Schirò gridando a morte l'assassino, uccidendolo.



*Lapide a Piazza S. Nicola*

Soltanto nei primi anni del Novecento, quando il movimento socialista attraversò la più grave crisi della sua storia e quindi si appannò la sua funzione moralizzatrice, la mafia a Piana dei Greci, con l'affiliazione di un gruppo esteso di giovani del quale facevano parte i fratelli Francesco,

Antonino e Giorgio Cuccia, Tommaso Matranga e Giuseppe Riolo, divenne potente e temeraria.

Il gruppo era guidato da Francesco Cuccia aveva la fama di rubare i viandanti nella stradale di Piana dei Greci che venivano da Palermo, in quel periodo è stato chiamato in causa per l'assassino del carrettiere Salvatore Campisi 13 marzo 1905.

Il 3 novembre 1915 giungeva la notizia dell'assassino di Bernardino Verro, primo sindaco socialista di Corleone, amico e compagno di tante battaglie di Nicola Barbato, fu in quel periodo che in pieno giorno fu accerchiato e minacciato da un gruppo di mafiosi, ma grazie al pronto intervento dei compagni di partito fu tratto in salvo. Subito le feste natalizie, Barbato, lasciò Piana accompagnato dai suoi amici più fidati fino a Palermo destinazione Milano.

Le battaglie e le tragedie del Biennio Rosso in diversi centri della Sicilia, come pure a Piana, la storia della emancipazione delle masse contadine fu segnata da una lunga scia di sangue innocente che non trova tracce sui libri scolastici.

In Sicilia, la reazione della mafia alle iniziative e alle conquiste ottenute dal movimento contadino nei primi anni del Novecento fu, come sempre, sanguinosa. Una serie di delitti decimò il movimento, colpendo militanti e dirigenti. Era una violenza mirata che selezionava le vittime e i luoghi con l'intento di scoraggiare e far arretrare il movimento. La violenza mafiosa era più forte e dove la lotta politica era più vivace.

Fino ai primi anni del secolo scorso la mafia non aveva ricoperto un ruolo preminente nella vita politica e sociale a Piana dei Greci. Era presente ma in modo marginale, anzi sembrava un fenomeno che riguardava gli emigrati d'oltre oceano, vedi la guerra tra i Matranga e i

Provenzano a New Orleans nel 1880. L'assassinio del poliziotto italo-americano Giuseppe Petrosino ucciso nel 1909 a Palermo, mentre indagava su un gruppo di mafiosi siciliani fra i quali un certo Giovanni Pecoraro nativo di Piana dei Greci.

Con le elezioni nazionali del 15 maggio 1921 la mafia a fatto un salto di qualità, non paga del potere che esercitava con la violenza, voleva anche il potere politico, infatti su denuncia dell'On. Raja all'Ufficio Centrale Elettorale, che nelle sezioni del comune di Piana, le violenze consumate sono inaudite, incredibili, infatti la lista appoggiata dai mafiosi ha avuto 1411 voti su 1580 elettori.

Sotto il tiro della mafia, e sconcertato dal comportamento tenuto dal prefetto e dalle forze dell'ordine, il Partito Socialista non solo abbandonò il Consiglio Comunale, del quale i suoi consiglieri costituivano la totalità, ma decise di chiudere persino la locale sezione. In quei giorni terribili il Partito Socialista, sia a livello locale che provinciale, si dimostrò incapace di organizzare una qualsiasi reazione, interpellato dai mafiosi provocatoriamente sull'esito elettorale, un dirigente socialista, Carnesi (Pargoleia) rispose, voi che avete vinto con le armi verrà un giorno in cui sarete arrestati, detto in Albanese, ( Ju ce ju hipet me skupet, nje dite e nje here ka kagharij me manet) e così fu.

L'anno successivo, il 9 aprile, si svolsero le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, ma i socialisti furono ancora una volta costretti ad abbandonare la competizione elettorale. La lista mafiosa di Francesco Cuccia con 1100 voti conquistò la totalità dei seggi nel consiglio comunale, i socialisti ne riportarono soltanto 94 voti, al Partito Socialista fu negato dalla mafia per la seconda volta la partecipazione al voto. Il 30 aprile del 1922, il Consiglio Comunale elesse sindaco il capo della mafia Francesco Cuccia, non abbiamo notizie alla elezione a sindaco di San



Giuseppe Jato il mafioso Santi Termini, e altri mafiosi che lo spalleggiavano Vincenzo Troia e Vincenzo Traina, quello di Santa Cristina Gela Rondone Giuseppe, anche lui mafioso.



*Il Prefetto Mori a Piana dei Greci*

Con l'arrivo del prefetto Cesare Mori,( nel 1926 si è iscritto al partito fascista)In Sicilia con la scusa del banditismo ha messo in atto una feroce e sanguinaria repressione, e la lotta alla mafia è stata superficiale.

Il 28 maggio 1924 richiamato in servizio, dopo la visita di Mussolini in Sicilia e a Piana dei Greci, inviato prima a Trapani, ben nota la sua fama di uomo tutto d'un pezzo, si fece notare anche per la sua aggressività animalesca, fu lo stesso Mussolini il 20 ottobre 1925 a sceglierlo come Prefetto di Palermo, già era rinominato ( il Prefetto di ferro). Mori si mette subito al lavoro, e alla fine di febbraio del 1926 esegue una grande retata di mafiosi, a Piana dei Greci e a Santa Cristina Gela, con 50 arresti, 54 a domicilio coatto, e 600 ammoniti, la notizia dell'arresto del sindaco di Piana Francesco Cuccia e del sindaco Rondone di Santa Cristina Gela destò sorpresa nella opinione pubblica in quanto i due erano considerati intoccabili. I giornali dell'epoca, ormai fedeli al regime fascista, scrivevano la carriera di "Ciccio Cuccia u chianiotu" che da umile

carrettiere, era pervenuto a crearsi una ricchezza non indifferente. Tommaso Matranga, vice capo della famiglia mafiosa di Piana dei Greci e vice sindaco, riuscì a sfuggire alla cattura recandosi negli Stati Uniti d'America.

Tornato a Piana nel 1952, fu assassinato nella sua casa di campagna in contrada Gamillo.

Alla cosca mafiosa vennero attribuiti gli omicidi nell'arco di un ventennio, non solo quelli dei socialisti Mariano Barbato, Giorgio Pecoraro, Vito Stassi Carusci, i due fratelli Giuseppe e Vito Cassarà e Antonio Ciolino, ma anche quelli di Giuseppe Restivo, Giorgio Camarda, Giorgio Mandalà, Francesco Catania, i quattro fratelli Di Carlo di Vito Ortaggio, Giorgio di Giovanni, Antonino Rimi, Vito Beninato e suo cugino omonimo Vito Beninato, altri omicidi sono rimasti inspiegabilmente fuori dall'inchiesta, Giuseppe Barbato, Saverio Lo Greco, Damiano Li Cauli, e altri omicidi andati in prescrizione.

Il Fascio a Piana venne costituito nei primi giorni del mese di febbraio del 1926, il fascismo non riuscì mai a radicarsi nel tessuto sociale, anzi fu vissuto dalla maggioranza della popolazione come un corpo estraneo imposto dall'alto con la violenza dei mafiosi, anche perché, gli ideali socialisti appresi da Nicola Barbato, fin dalla stagione dei Fasci dei Lavoratori erano profondi.

#### Ricordiamo i caduti per mano mafiosa a Piana dei Greci

20 maggio 1914 *Mariano Barbato* (cugino di Nicola Barbato) e suo cognato *Giorgio Pecoraro* uccisi in contrada Cardona, due contadini e militanti socialisti, il 27 novembre 1919 la strage mafiosa nella Masseria del feudo Plepi, nei pressi del santuario Tagliavia, i fratelli *Giorgio e Andrea Mandalà e Giorgio Camarda*, fu una strage di innocenti che

indignò profondamente la nostra comunità, il 28 aprile 1921 *Vito Stassi (carusci)* dirigente Socialista e presidente della Società Cooperativa Anonima Agricola fondata dal partito Socialista di Piana nel 1905, più volte eletto consigliere comunale, il 4 maggio 1921, un commando formato da Mafiosi di Piana si recò a Camporeale, in contrada Macellarotto, e uccise a colpi di d'arma da fuoco i fratelli *Giuseppe e Vito Cassarà*, militanti Socialisti della prima ora, Giuseppe venne soprannominato “portabandiera”, perché riuscì, da solo, rompendo l'assedio delle forze dell'ordine, a portare la bandiera del circolo Socialista di Piana dei Greci a Corleone in occasione di una manifestazione Contadina, nel 1924 *Antonino Ciolino* dirigente del partito socialista.

La strage del 1° Maggio 1947 a Portella della Ginestra, a sparare è stato Salvatore Giuliano, bandito e mafioso, contro donne uomini e bambini mentre festeggiavano la festa del lavoro e manifestare contro il latifondismo a favore dell'occupazione delle terre incolte e festeggiare la recente vittoria delle elezioni del 20 di aprile del Blocco del Popolo

#### *Le vittime di Portella della Ginestra 1° maggio 1947*

Margherita Clesceri, Castrenze Intravaia, Vincenzina La Fata, Serafino Lascari, Giovanni Magna, Francesco Vicari, Vito Alotta, Giuseppe Di Maggio, Filippo Di Salvo e Giovanni Grifò.

Morivano successivamente: Provvidenza Greco, Vincenza Spina, Vincenzo La Rocca, padre di Cristina, con la figlia sulle spalle ferita si recò a piedi a San Cipirello e morì qualche settimana dopo, stremato dallo sforzo. Rimasero gravemente feriti 27 persone.



L'approfondimento di queste tematiche oggetto di studio, un filo che si è dipanato in un crescendo di sensazioni ed emozioni che ci hanno totalmente coinvolti, offrendoci l'opportunità di conoscere aspetti della nostra storia e della nostra cultura locale che spesso i manuali trascurano o omettono.

## un Concorso a premi sul tema

-

*Storia di vita e di lotte per i diritti e la libertà dei lavoratori  
Dai Fasci Siciliani al secondo-dopoguerra*

con particolare riferimento alle storie e ai fatti e alle lotte del nostro territorio che va da Santa Cristina Gela, Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato e San Cipirello, passando da Portella della Ginestra del 1° maggio 1947 . Tale attività vedrà coinvolti gli studenti delle scuole medie di Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato e S. Cipirello nella realizzazione di elaborati capaci di esprimere le riflessioni dei giovani rispetto all'argomento proposto.

- una manifestazione finale, che vedrà coinvolte le tre scuole che partecipano al progetto, fatta dai giovani per i giovani, che prevederà la messa in scena una rappresentazione preparata dai ragazzi e l'esposizione dei lavori preparati per partecipare al Concorso a premi da parte delle classi partecipanti.

- un viaggio di turismo consapevole per la classe vincitrice, che prevede, oltre alla visita di luoghi importanti dal punto di vista monumentale e culturale, incontri con le persone del territorio, con le associazioni e con realtà impegnate nella lotta antimafia, in favore del rispetto dell'universalità dei diritti e per una maggiore sensibilità ambientale.